

all'adesione all'Organizzazione Regionale). Il progetto consiste in un programma multidisciplinare di assistenza tecnica sul contrasto alla criminalità organizzata transnazionale. L'iniziativa è incentrata su due distinti corsi in presenza, rispettivamente sul contrasto al cyber-crime e al riciclaggio di denaro, un webinar sulle misure preventive nella lotta alla criminalità organizzata e una Conferenza finale. Con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno si prevede di organizzare la "**Iniziativa Rosario Livatino sull'Integrità e l'Anticorruzione**", programma di assistenza tecnica specificamente incentrato sull'anticorruzione, sulla promozione della cultura della legalità e sui meccanismi per rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia. Compatibilmente con le forti difficoltà negoziali e i ritardi attribuibili alla farraginosità del Segretariato ASEAN, entrambe le iniziative dovrebbero essere realizzate nel 2024.

Si prevede di erogare entro la fine del 2023 un **contributo in favore dell'OCSE** (Organizzazione per la cooperazione sviluppo economico) per un progetto sulla *blue economy*, nell'ambito del "South-East Asia regional programme" (SEARP). Il progetto risponde ad una precisa richiesta dell'Indonesia -candidata ad accedere all'Organizzazione- nella sua qualità di presidente di turno ASEAN, che intende tradurre la cooperazione nazionale con l'OCSE sul piano regionale ASEAN.

Si intenderebbe organizzare presso la Farnesina nel 2024 la **prima Conferenza ministeriale Italia-ASEAN**, quale evento fondante dall'avvio del Partenariato di Sviluppo (avvenuto nel settembre 2020), allo scopo di rafforzare il dialogo con i 10 Paesi della regione e con il Segretariato ASEAN sulle principali sfide regionali e globali. L'evento era già previsto tenersi nel 2023, ma a causa dei complessi procedimenti interni all'ASEAN non si è potuti giungere ad un accordo sulla data. Anche in preparazione della Conferenza e in chiave di promozione del Partenariato, si intende riscontrare positivamente la richiesta del **Vice Segretario Generale dell'ASEAN**, Tran Duc Binh, per una **missione a Roma e Torino**, dal 4 al 6 dicembre 2023, per eventi di diplomazia pubblica ed incontri con esponenti politici.

Al fine di dare continuità al partenariato esistente con i 14 piccoli stati insulari del Pacifico (PSIDS) e con il loro organismo regionale rappresentativo (Pacific Islands Forum - PIF), di cui l'Italia è partner di dialogo, si è erogato un contributo al **CIHEAM – Istituto Agronomico di Bari** per l'esecuzione di un progetto incentrato sulle migliori pratiche in tema di salvaguardia delle regioni costiere dagli effetti dei cambiamenti climatici (Bari, 13-24 novembre 2023). L'area del Pacifico è infatti tra le più esposte ai disastri naturali causati dal riscaldamento globale.

Per quanto riguarda l'Europa ed i Balcani, le iniziative a carattere regionale sono mirate alla promozione della stabilità e della pace, con particolare riferimento alle sfide poste dall'emarginazione sociale e dal proliferare degli estremismi violenti e del terrorismo in Europa.

I rapporti dell'Italia con i **Paesi dell'area balcanica** rappresentano una priorità strategica nel panorama delle linee di azione della politica estera italiana, per tradizione politica, collocazione geografica e affinità culturali. Quello che accade nelle regioni a ridosso dell'Adriatico ha immediati riflessi sia sulla sicurezza interna che sulle relazioni esterne del nostro Paese. Il rafforzamento istituzionale dei Paesi dei Balcani occidentali e la loro progressiva integrazione nell'UE sono fattori centrali per il consolidamento della pace, la democrazia e la stabilità del Vecchio Continente. I Balcani occidentali rappresentano pertanto una priorità per l'Italia sotto il profilo politico e economico, in virtù della tradizionale e privilegiata proiezione italiana verso la direttrice adriatico-ionica e con l'obiettivo strategico di una completa integrazione dei Paesi dell'area nelle strutture europee ed euro-atlantiche di sicurezza. Al fine di garantire la stabilizzazione della regione e di contribuire al progresso del processo di adesione dei Paesi della regione all'UE, resosi ancora più urgente alla luce dell'evoluzione del contesto geopolitico a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina e dal riaccendersi dell'instabilità in Medio Oriente, è indispensabile sostenere il consolidamento delle istituzioni democratiche dei Balcani e favorire processi di riconciliazione nel contesto regionale attraverso **iniziative di rafforzamento istituzionale, sostegno alla transizione democratica e di confidence-building tra gli attori statali e non statali**. I fondi stanziati nel 2023 hanno consentito



di sostenere diversi progetti, promossi da organizzazioni internazionali e da enti privati, specificatamente dedicati alla riconciliazione regionale, ed in particolare intesi a: consolidare le istituzioni democratiche e il rafforzamento del processo di adesione all'UE; sostenere il processo di riconciliazione, sul piano nazionale e regionale, e i processi di integrazione intra-regionale; promuovere la riforma del settore giustizia, la trasparenza e la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata; favorire l'inclusione e la valorizzazione delle giovani generazioni, delle donne e delle minoranze nazionali nei processi di riconciliazione regionale. Lo stanziamento 2023 ha consentito di dedicare risorse specifiche al consolidamento del tessuto sociale in Bosnia e Erzegovina ed al coinvolgimento della società civile nel dialogo Belgrado-Pristina, nonché alla valorizzazione dei giovani dei Balcani e alla loro inclusione nel processo di rafforzamento del dialogo e della cooperazione regionale.

La preservazione della memoria storica, la promozione del dialogo interculturale e interreligioso e della cultura di pace sono alcuni degli obiettivi fondamentali della cooperazione italo-tedesca, e sono stati promossi in particolare attraverso il sostegno alle attività dell'Associazione Villa Vigoni.

Villa Vigoni è un'associazione di diritto privato a carattere binazionale. Referente da parte italiana è il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), mentre da parte tedesca è il Ministero Federale dell'Istruzione e della Ricerca (BMBF); al Consiglio Direttivo partecipano da parte italiana il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Ministero della Cultura il Consiglio Nazionale delle Ricerche; da parte tedesca l'*Auswaertiges Amt* e l'istituto di ricerca *Deutsche Forschungsgemeinschaft*. I soci ordinari sono persone fisiche o giuridiche di riconosciuta competenza nei campi della ricerca e della scienza che abbiano dato un contributo di rilievo alla promozione delle relazioni tra i due Paesi in un quadro europeo. Villa Vigoni promuove la ricerca e la diffusione della conoscenza multidisciplinare, rivolgendosi in particolare alle giovani generazioni; le attività del 2023 sono state dedicate in modo specifico alle tematiche del consolidamento della democrazia e della costruzione europea in tempi di crisi. L'Ente ha promosso un ciclo di seminari per favorire un dibattito aperto sulle fondamenta e sulle prospettive dell'Europa, cui il Centro italo-tedesco contribuisce creando spazi di dialogo condivisi per esperti e per un pubblico più ampio intorno all'identità culturale, sociale e politica dell'Europa. Il contributo di 200.000 euro alle attività di Villa Vigoni ha consentito di realizzare numerosi seminari dedicati alla costruzione di una comune cultura di pace e alla stabilizzazione democratica attraverso il rafforzamento della costruzione europea e la valorizzazione della memoria comune, e destinati in particolare alle giovani generazioni europee.



SCHEDA 50/2023

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA**IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2023 – 31.12.2023:
EURO 17.718.800**

È stato nuovamente garantito il sostegno italiano all'azione di prevenzione e gestione dei conflitti svolte dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea estrinsecatasi principalmente attraverso contributi finanziari al Fondo Fiduciario del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace delle Nazioni Unite, al Fondo ONU per il Consolidamento della Pace (*Peacebuilding Fund*), nonché ai Dipartimenti per le Operazioni di Pace (DPO) e per il Supporto Operativo (DOS).

In tale quadro, si inserisce anche la decisione di sostenere ulteriormente gli sforzi ONU per rafforzare le istituzioni libiche e la loro capacità di risposta alle crisi e alle emergenze, consolidare il processo politico in Libia e migliorare le condizioni di sicurezza nel Paese. Tali obiettivi vengono perseguiti anche tramite il finanziamento di attività di formazione di funzionari della pubblica amministrazione in collaborazione con agenzie delle Nazioni Unite in Libia.

Il ruolo italiano a difesa e promozione dei diritti umani e per la prevenzione delle atrocità di massa è risultato rafforzato grazie a un contributo molto apprezzato dal Segretariato ONU alle attività dei Consiglieri Speciali del Segretario Generale per la Prevenzione del Genocidio e per la Responsabilità di Proteggere.

In linea con il nostro costante e significativo impegno a favore del rafforzamento del peacekeeping onusiano, per renderlo capace di affrontare al meglio le molteplici sfide cui deve confrontarsi, abbiamo provveduto a sostenere specifiche iniziative presentate dal Segretariato ONU, dando così concretezza agli impegni assunti con la sottoscrizione, nel settembre 2018, della "Dichiarazione di Impegni Condivisi sul Peacekeeping ONU". A tal proposito, sono state anche previste attività di mediazione in ambito ONU, attraverso corsi di formazione.

Anche quest'anno, l'Italia continua a sostenere, finanziandole, le attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.

Inoltre, nell'ambito degli stanziamenti del DPCM 2022 con fondi ad esigibilità 2023, sono state sostenute numerose iniziative multilaterali a favore di Agenzie ONU per la tutela dei diritti umani e la promozione dei valori democratici.

In particolare, con l'obiettivo di rafforzare la lotta al crimine transfrontaliero, è in via di finalizzazione il finanziamento di un progetto per l'acquisto di equipaggiamenti in favore delle autorità tunisine in collaborazione con UNOPS.

A livello multilaterale, inoltre, sono state finanziate le seguenti iniziative nel quadro del tradizionale impegno italiano a tutela dei diritti umani:

- Fondo fiduciario ONU per gli Stati meno sviluppati e gli Stati insulari, per finanziare corsi di formazione e assistenza tecnica per funzionari governativi che svolgono tirocini sul sistema multilaterale dei diritti umani (in particolare sul lavoro del Consiglio diritti umani a Ginevra);
- Fondo volontario ONU per le vittime della tortura;
- Programma sui consulenti di diritti umani dell'Alto Commissariato ONU per i diritti umani;
- Fondo fiduciario ONU per attività di studio sulle gravi violazioni dei diritti umani dei bambini in aree di conflitto;
- Fondo volontario ONU per le persone con disabilità;



- Attività di formazione e consulenza della “Squadra di esperti ONU sul rispetto dello stato di diritto e sul contrasto alla violenza sessuale nei conflitti;
- Programma sui consulenti di diritti umani dell’Alto Commissariato ONU per i diritti umani, che attualmente soffre di un fabbisogno finanziario non coperto di circa 11 milioni di euro.

In riscontro ad una richiesta del Segretariato delle Nazioni Unite, si segnala che è stato previsto un ulteriore finanziamento a beneficio della Standing Capacity dello UNGSC in materia di “Security Sector Reform and Governance” (SSR&G). Tale struttura situata presso la base di Brindisi è incaricata di fornire assistenza ed expertise in ambito SSR&G alle missioni ONU principalmente in Africa (ad esempio UNSMIL in Libia, MONUSCO in DRC, UNOWAS in Africa Orientale e Sahel, UNDP/UNCT in Somalia).

Infine, sul tema cybersicurezza, si è provveduto a finanziare:

- l’Ufficio dell’Inviato del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Tecnologia (*UN Tech Envoy - Office of the Secretary-General’s Envoy on Technology*), presso cui è stato istituito l’*Advisory Body on Artificial Intelligence*, un organo consultivo *multi-stakeholder* di alto livello sull’Intelligenza Artificiale, incaricato di fornire raccomandazioni in tempi brevi sulla *governance* internazionale dell’IA.
- l’Istituto delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Disarmo (UNIDIR) in particolare, il Programma Sicurezza e Tecnologia “*SecTec*”, programma pluriennale, il cui obiettivo primario è difendere la pace e la sicurezza internazionali dalle minacce derivanti dalle nuove tecnologie emergenti, che possono, tra l’altro, limitare il pieno godimento dei diritti umani online.

Con il finanziamento ai **Fondi Fiduciari della NATO** su “*Defense Capacity Building*” (DCB) l’Italia ha confermato l’importanza di rafforzare le istituzioni e gli enti di sicurezza e difesa di paesi “partner” dell’Alleanza Atlantica, inclusa l’Ucraina. Anche per il 2023 gli stanziamenti sul fondo fiduciario NATO DCB hanno privilegiato i partner del Fianco Sud (Giordania e Tunisia) e, parallelamente, i partner del Fianco Est considerati “a rischio” (Bosnia Erzegovina e Moldavia), in linea con l’approccio a 360 gradi alla sicurezza euro-atlantica.

Con riferimento all’Unione per il Mediterraneo (UPM), si è confermato il contributo da destinare all’Unione per il Mediterraneo (UpM), per assicurare continuità al finanziamento al budget dell’Organizzazione e sostenere iniziative congiunte in materia di Azione Climatica. Per la promozione del dialogo interculturale tra le due sponde del Mediterraneo, al fine incoraggiare valori comuni di inclusione, tolleranza e pluralismo e di fronteggiare insieme l’impatto sociale del cambiamento climatico, l’Italia ha erogato un contributo alla fondazione Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture.

L’Italia ha destinato un contributo al Fondo Globale per il Coinvolgimento e la Resilienza delle Comunità (nell’acronimo inglese, GCERF), costituito in seno al *Global Counter Terrorism Forum* (GCTF), che opera in Paesi quali Kosovo, Mali, Nigeria, Kenya, Tunisia, Bangladesh, Myanmar e Filippine realizzando – esclusivamente attraverso attori e ONG locali – progetti per la prevenzione della radicalizzazione e dell’estremismo violento in comunità a rischio.

Nell’ambito della lotta al fenomeno del terrorismo e del crimine organizzato transnazionale, si è contribuito a sostenere iniziative promosse dall’Istituto Internazionale per la Giustizia e lo Stato di Diritto di Malta. Inoltre, col medesimo scopo, attraverso il Programme Office dell’Ufficio Antiterrorismo delle Nazioni Unite con sede a Rabat, sono state promosse attività di formazione volte al rafforzamento delle capacità e delle competenze, in particolar modo nella regione del Sahel.

È stato assicurato il sostegno alla prevenzione e al contrasto alla radicalizzazione in Medio Oriente e in Africa, nell’ambito della partecipazione italiana alla Coalizione globale anti-Daesh (Processo di Aqaba).



Grazie agli stanziamenti del DPCM 2023, per quanto concerne l'ambito della *Cybersecurity*, si è contribuito a finanziare:

- le attività del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), con lo scopo di approfondire il tema dell'applicabilità del diritto internazionale umanitario allo spazio cibernetico;
- il Programma Sicurezza e Tecnologia “SecTec” dell'Istituto delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Disarmo (UNIDIR), che si occupa di capire come, la pace e la sicurezza internazionali possano essere tutelate e difese dalle minacce derivanti dalle nuove tecnologie emergenti, e in questo modo, continuare il processo di definizione del *Global Digital Compact* del SG dell'ONU;
- il Fondo fiduciario multidonatori per la cybersecurity della Banca Mondiale, al fine di attuare l'agenda internazionale di cybersicurezza, nonché raggiungere gli obiettivi prefissati per l'implementazione della Strategia Nazionale di Cybersicurezza, anche attraverso il sostegno ad attività di cyber capacity building.

Nel 2023 l'azione italiana nell'OSCE si è sviluppata lungo tre direttrici:

- 1) il mantenimento del livello di impiego di connazionali “in distacco” presso le strutture dell'OSCE (Segretariato, tre Istituzioni autonome e Missioni OSCE). Al riguardo l'Italia ha finanziato 45 “distacchi” nelle missioni, presso il Segretariato, presso l'ODHIR, e presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE; il nostro Paese è secondo solo agli Stati Uniti per numero di secondati. Particolare sostegno è stato garantito al Direttore di OSC/ODIHR, l'italiano Matteo Mecacci, attraverso il finanziamento del distacco di due funzionari di nazionalità italiana, di cui un funzionario diplomatico, nelle posizioni rispettivamente di Capo di Gabinetto del Direttore e di suo Consigliere Politico;
- 2) il finanziamento di progetti extra bilancio dell'OSCE nelle tre dimensioni dell'Organizzazione, ed in particolare nei settori e nelle aree di preminente interesse nazionale. Sostegno è stato assicurato al nuovo Progetto *Support Programme for Ukraine (SPU)*;
- 3) l'invio di osservatori italiani nel quadro delle missioni di monitoraggio elettorale dell'OSCE/ODHIR. Nel 2023 l'Italia ha partecipato a 6 missioni di osservazione elettorale, dei Balcani, Asia Centrale e Turchia.

Nelle more della procedura di individuazione del nuovo Direttore dell'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, l'Italia ha sostenuto le attività dell'Ufficio, che consente di dare visibilità al Consiglio d'Europa e ai temi legati alla democrazia, diritti umani e stato di diritto, con una proiezione verso i Paesi dei Balcani e del Mediterraneo.

Per ciò che concerne la **Politica di Sicurezza e Difesa Comune dell'UE**, anche nel 2023 l'Italia ha continuato ad assicurare un'attiva e qualificata partecipazione alle missioni civili, EULEX Kosovo (di cui abbiamo ottenuto il comando), EUMM Georgia, EUAM Ucraina, EUPOL COPPS, EUBAM Libia, EUAM Iraq, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Somalia, EUMA Armenia, EUAM RCA ed EUPM Moldova; nonché alle missioni dei Rappresentanti Speciali dell'UE. In base alla pertinente normativa europea, gli Stati Membri sono chiamati a fornire personale distaccato alle Missioni civili, facendosi carico di parte del trattamento economico delle persone interessate, secondo una precisa tabella di corrispondenza. Si tratta di un impegno che consente al nostro Paese di far parte del gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati e che si intende proseguire nel futuro, alla luce delle previsioni del nuovo Patto per la dimensione civile della PSDC. Rientra in questo sforzo la scelta di partecipare al Centro di Eccellenza per la Gestione Civile della Crisi, costituito nel settembre 2020 nel quadro delle iniziative della Presidenza tedesca della UE. L'Italia ha altresì contribuito a sostenere le attività dello *European Institute of Peace* poste in essere a livello sia centrale che regionale, del Centro di Eccellenza di Helsinki per il contrasto alle minacce ibride.

Per quanto concerne **le Organizzazioni Regionali in Europa, con particolare riguardo ai Balcani occidentali**, sono state realizzate le seguenti attività.



- 1) **Fondazione Segretariato Permanente dell’Iniziativa Adriatico-ionica.** I fondi stanziati nel 2023 a valere sul Decreto missioni hanno consentito di garantire la continuità dell’attività istituzionale nonché l’adozione di misure specifiche di sostegno IAI all’integrazione UE della regione adriatico-ionica ed alla sua stabilizzazione. In particolare, in cooperazione con il Forum delle Camere di Commercio dell’Adriatico e dello Ionio e con la rete interuniversitaria Uniadriion, il Segretariato ha proseguito le attività di un ampio programma di formazione/lavoro per i giovani della regione. Il contributo italiano alla Fondazione ha altresì consentito di sostenere attivamente la Bosnia e Erzegovina nel suo incarico di Presidente di turno dell’Iniziativa Adriatico-Ionica e della Strategia dell’Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), dal 1° giugno 2022 al 31 maggio 2023, in particolare per la realizzazione, di diversi eventi per la promozione del turismo sostenibile, della cooperazione interuniversitaria e della lotta alla discriminazione e sostegno alla parità di genere nel mondo del lavoro nella regione adriatico-ionica. Nella seconda metà del 2023 il Segretariato ha sostenuto la Presidenza croata IAI/EUSAIR nell’organizzazione di diversi eventi regionali, tra cui una conferenza sulla promozione dell’imprenditoria femminile e un evento di promozione dell’inclusione e della valorizzazione dei giovani nei processi di integrazione regionale.
- 2) **Fondo InCE (Iniziativa Centro Europea) presso la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS).** Il Fondo, istituito nel 1992, finanzia progetti di cooperazione tecnica e per il trasferimento di know-how a beneficio dei Paesi dell’Iniziativa Centro Europea (InCE) non membri dell’Unione europea, ovvero Albania, Bosnia e Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Moldova e Ucraina, contribuendo in modo significativo al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economia di mercato di tali Paesi. Il rifinanziamento del 2023, **pari a 1.440.000 euro**, ha consentito di assicurare continuità all’operatività del Fondo, ed in particolare ha garantito il finanziamento dei due programmi principali attraverso cui il Fondo opera, il programma di assistenza tecnica e il programma di trasferimento know-how, approvando, tra gli altri, un progetto di assistenza tecnica all’Ucraina connesso alla ricostruzione e ristrutturazione del sistema di trasmissione elettrica nel Paese e il proseguo di un importante progetto di sostegno all’imprenditoria giovanile in Moldova.
- 3) **Il Consiglio di Cooperazione Regionale (RCC nell’acronimo inglese – Regional Cooperation Council)** è il più esteso coordinamento di cooperazione regionale operante in Europa sud-orientale e coinvolge, oltre ai Paesi della regione che lo gestiscono direttamente, la Commissione Europea e altri Paesi donatori, tra cui l’Italia. Il contributo italiano per il 2023, **pari a 50.000 euro**, è stato impiegato per la realizzazione di specifiche attività connesse al settore della sicurezza della regione balcanica.



SCHEDA 51/2023

INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA

**IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2023 – 31.12.2023:
EURO 60.000.000**

L'azione di politica estera richiede che siano garantite al massimo livello la sicurezza e la protezione delle Sedi diplomatiche, per assicurare la tutela del personale e delle attività istituzionali e fornire adeguata salvaguardia ai connazionali che risiedono in Paesi potenzialmente a rischio, in caso di necessità.

Lo stanziamento del dPCM missioni internazionali per il 2023 ha consentito di fare fronte alle spese necessarie per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva, anche informatica, delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli istituti italiani di cultura, nelle aree di crisi e ovunque il grado di protezione esistente non risultasse adeguato a garantire la sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici.

Una parte significativa dello stanziamento è stata destinata a coprire le spese necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza, anche informatica e cibernetica, e di sorveglianza delle Ambasciate e degli Uffici consolari all'estero. Le misure attuate hanno riguardato, in particolare, la protezione passiva, laddove carente (installazione di muri di cinta, cancellate, grate in ferro, porte di sicurezza), le misure di sicurezza degli accessi alle Sedi, l'installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza perimetrale nelle aree sensibili e negli ambienti dove vengono custoditi valori, volti a impedire accessi non autorizzati, ma anche la sicurezza informatica dei dati e delle comunicazioni, senza la quale le misure fisiche adottate possono essere eluse.

A fronte di un intensificarsi delle minacce e degli attacchi cyber connessi all'attuale congiuntura internazionale e suscettibili quindi di compromettere la disponibilità, integrità e confidenzialità dei dati di questo Ministero si è reso necessario mantenere un adeguato livello di protezione sia dell'infrastruttura ICT della Rete estera, sia di quella centrale (presso cui sono ospitati la maggior parte dei servizi e degli applicativi informatici utilizzati dalla Rete estera per lo svolgimento delle loro funzioni istituzionali e per l'erogazione di servizi in favore dell'utenza). Parte dei fondi erogati nel 2023 sono stati dunque destinati all'acquisto dell'hardware e del software necessario a garantire la sicurezza perimetrale dell'Amministrazione e a rafforzare la protezione dei sistemi informatici, anche mediante l'installazione di specifici "agent" sulle postazioni delle Sedi estere. Tali interventi permetteranno di progredire ulteriormente verso l'adozione di un modello di gestione centralizzato della sicurezza informatica della Rete estera e di poter quindi implementare più efficacemente alcune delle funzionalità previste dal Framework Nazionale di Cyber security in termini di identificazione, protezione, rilevamento e risposta alle minacce informatiche.

I fondi del 2023 sono stati altresì utilizzati, in continuità rispetto all'attività dell'anno precedente, per l'acquisto di licenze destinate al rafforzamento della sicurezza degli applicativi informatici sviluppati dal MAECI, necessari per il rilascio dei visti e dei passaporti. È inoltre proseguito il processo di adeguamento alle misure di sicurezza imposte dal Perimetro Nazionale di Sicurezza Cibernetica. Anche in vista del lancio della nuova piattaforma documentale del MAECI, PRISMA, si è poi iniziato a prevedere l'introduzione di un accesso multi-fattore, al fine di incrementare la sicurezza degli applicativi MAECI. Una parte delle risorse è stata inoltre impiegata per potenziare i sistemi per la gestione delle comunicazioni protette e le dotazioni dei mobili di sicurezza delle Sedi della rete estera. Per assicurare l'operatività della rete diplomatico-consolare e per proteggere il personale dello Stato in servizio all'estero dal contagio da Covid-19, le risorse assegnate sono state utilizzate anche per la somministrazione di vaccini, nonché per l'acquisto di Dispositivi di protezione individuale, materiale sanitario e sanificazioni dei locali delle Sedi all'estero del MAECI, destinati all'accoglienza dei connazionali.



Si è potuto, altresì, fare fronte alle crescenti necessità scaturite dalle operazioni di evacuazione dei connazionali condotte da Sudan, Niger ed Israele, per un totale di 1.400 connazionali rientrati, e dalla necessità di rifornire le Sedi di equipaggiamenti di protezione e di comunicazioni in emergenza, con particolare riferimento all'Ucraina, alle Sedi della regione saheliana e del Medio-Oriente.

Lo stanziamento disposto con la legge missioni internazionali 2023 ha consentito, inoltre, di fare fronte alle missioni brevi di sicurezza svolte dal personale dell'Arma dei Carabinieri a salvaguardia delle sedi estere (solo come missioni brevi: 145 disposte nel corso del 2023 e oltre 15 quelle ancora da avviare prima della fine dell'anno), e alle missioni ispettive svolte dall'Ispettorato Generale nelle Sedi all'estero.

È stato possibile finanziare anche le missioni degli inviati speciali in Yemen, Libia, Corno d'Africa, Sahel, Caraibi e negli Stati insulari di piccole dimensioni del Pacifico, nonché dei coordinatori per la Siria e per la coalizione anti-Daesh, sia nelle aree di competenza per incontri con le autorità locali, sia presso gli organismi internazionali per partecipare a riunioni e consultazioni internazionali.



4. PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI E INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE PER IL PERIODO 1° GENNAIO-31 DICEMBRE 2024.

4.1 MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE.

L'attuale contesto geostrategico di riferimento è caratterizzato dal moltiplicarsi di focolai di crisi, di crescente rilevanza e complessità, che si innestano su una evidente tendenza alla contrapposizione per il predominio globale tra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica Popolare Cinese, con quest'ultima che in qualche modo pare rappresentare il capofila di un variegato schieramento di Paesi che ritengono necessario costruire un nuovo ordine globale di natura multipolare. La competizione si manifesta in diversi ambiti: in prospettiva quello probabilmente decisivo è il confronto per la supremazia economica ed il primato tecnologico, mentre sul piano militare i principali punti caldi potenziali restano lo Stretto di Taiwan e il Mar Cinese Meridionale. La competizione si estrinseca, inoltre, sulla capacità dei rispettivi "poli" geopolitici di generare e consolidare proprie sfere di influenza. In ciò, è di tutta evidenza che una ampia platea di Stati, escludendo quelli che per motivi storici ovvero di imprescindibili fattori geopolitici sono chiaramente schierati dall'una o dall'altra parte, preferiscono un approccio transattivo, cioè scegliendo di volta in volta le partnership più congeniali preferendolo ad un legame di natura esclusiva.

Tale dinamica permea anche le aree di interesse strategico nazionale, ove molteplici Paesi risultano oggi in una certa misura contendibili, ossia non schierati apertamente rispetto alle dinamiche di natura globale, ma interessati a collaborazioni improntate a trarre la massima ed immediata convenienza. In tale contesto, il Mediterraneo allargato continua a essere pervaso da una lunga serie di dinamiche destabilizzanti che includono le radicate fenomenologie legate al terrorismo, all'instabilità endemica di alcuni Paesi e le situazioni di conflitto più o meno latenti.

Sul piano concettuale, alle sfide già note che l'Italia è chiamata a fronteggiare, si sono aggiunte più di recente le tematiche relative alla sicurezza energetica e un'ulteriore recrudescenza del fenomeno migratorio, le cui caratteristiche strutturali riguardano invero le condizioni dell'intero continente africano. Una menzione particolare merita il tema della sicurezza energetica, che è diventata prioritario aspetto da attenzionare in ragione del ri-orientamento dei nostri approvvigionamenti – in conseguenza della crisi russo-Ucraina – e degli attacchi alle relative infrastrutture (Nord Stream 2), nonché delle minacce alla sicurezza della navigazione nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden. Rileva sottolineare che il controllo e il monitoraggio delle infrastrutture energetiche da soli appaiono insufficienti a garantire tale sicurezza. In una fase di diversificazione dei Paesi produttori, alcuni dei quali scontano situazioni securitarie precarie, appare indispensabile generare anche sul piano militare delle strategie differenziate che in primo luogo pongano al centro le relazioni con i paesi esportatori in un'ottica che può essere di gestione delle crisi, ovvero di supporto alla costruzione di capacità e stabilizzazione dei Paesi stessi. Inoltre, acquisisce fondamentale rilievo la sicurezza delle vie di transito, da declinarsi in termini di sicurezza marittima ovvero delle infrastrutture sottomarine.

Sul piano geopolitico, il nostro Paese permane al centro di un ideale arco di crisi che, partendo dal confine orientale dell'Alleanza Atlantica e dal teatro del conflitto russo-ucraino, si estende verso sud, evidenziando aree di crisi o conflittualità diffusa nel Caucaso e in Medio Oriente – scosso dal conflitto in corso a Gaza e dai diversi focolai di crisi accessi più o meno direttamente - prolungandosi infine verso occidente, evidenziando in particolare le condizioni di instabilità di molte regioni africane e, nel nostro immediato vicinato, nei Balcani Occidentali.

Partendo dal Mediterraneo, su di esso riverberano le dinamiche precedentemente indicate e in particolare la volontà di grandi e medie potenze di esercitare influenza in maniera sempre più assertiva.

Il Nord Africa è probabilmente la regione in questo momento maggiormente contendibile e di crescente interesse per molteplici attori internazionali e in tale regione, rivestono particolare interesse per il nostro Paese gli sviluppi in Tunisia e nella vicina Libia, paesi verso i quali è opportuno esercitare le leve di una crescente influenza nazionale.



Le condizioni in Nord Africa sono direttamente correlate a ciò che succede nell'Africa subsahariana sia nella sua appendice saheliana e nel Golfo di Guinea sia nell'area orientale, che vede sia nella regione dei Grandi Laghi che nel Corno d'Africa delle aree da tenere sotto costante monitoraggio. In queste regioni sono presenti in varie forme tutte le manifestazioni dei rischi geopolitici che caratterizzano l'attuale scenario. A Paesi oggetto di derive autoritarie e che si avvicinano a Russia e Cina per convenienza delle élite al potere si sommano altre situazioni di degrado legate alla presenza di organizzazioni terroristiche, alle condizioni di vita molto precarie, all'incapacità di rendere fruibili alla popolazione le risorse di cui alcuni di questi Paesi sono comunque ricchi. A ciò va inoltre sommato l'elemento del cambiamento climatico che rende ancor più problematica la gestione dei già dedicati equilibri tra componenti sociali dedite all'agricoltura e alla pastorizia, con conseguenti effetti di limitato accesso alle risorse e spostamento di grosse masse migratorie. Permane, inoltre, il tema della stabilità istituzionale soprattutto nei Paesi dell'Africa saheliana, periodicamente affetta da tentativi di colpi di stato o conflitti intestini agli apparati securitari.

Nei Balcani, invece, gli sforzi della Comunità internazionale miranti a facilitare le relazioni tra Belgrado e Pristina appaiono ancora piuttosto lontane dal risultato di un accordo finale, così come i tentativi della Comunità Internazionale di assicurare la tenuta della Bosnia Erzegovina. Permangono dunque nella regione rischi securitari legati alla possibile destabilizzazione dei Paesi più fragili, anche per effetto di eventuali ingerenze esterne. Anche questa regione comunque continua a essere oggetto di attenzione di molteplici attori geopolitici interessati a esercitare la propria influenza sulle diverse anime della regione stessa.

Il Medio Oriente, in cui già permanevano tutti i cronici fattori di criticità, è tornato epicentro di attenzione a partire dal 7 ottobre 2023, con l'attacco di Hamas nel sud di Israele. Il conseguente conflitto nella Striscia di Gaza, infatti, ha quali corollari tra loro interdipendenti le crisi tra forze armate israeliane e Hezbollah sul confine libanese, gli attacchi degli Houthi yemeniti avverso la libertà di navigazione nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, e altri focolai di tensione in Siria e Iraq, con il comune denominatore della non ufficiale *sponsorship* iraniana. In un quadro marcato da notevoli complessità, in cui non si può escludere una crescente diffidenza dei Paesi arabi verso il cosiddetto Occidente collettivo per effetto del supporto verso lo Stato di Israele, assume ancor maggiore importanza la capacità di mantenere e rafforzare collaborazioni sul piano militare con i Paesi della regione, tra i quali, oltre a partner consolidati, appare opportuno annoverare anche l'Iraq. In questa disamina non si può non tener conto anche di ciò che succede sul fronte orientale dell'Alleanza atlantica. Gli sviluppi ucraini continuano a influenzare anche i Paesi del vicinato orientale, quali la Moldavia e la Georgia, ai quali l'Unione Europea e la NATO riservano dunque una speciale attenzione per rafforzarne le istituzioni e accompagnarle nel processo di integrazione. È altresì opportuno tenere in considerazione che la nuova famiglia di piani della NATO, unita agli effetti del *New NATO Force Model*, richiede all'Italia di avviare una riflessione sulla modalità di concentrare gli sforzi militari verosimilmente nel quadrante sud-est, oggetto del Piano Regionale che ci vedrà direttamente coinvolti e responsabili. Ciò al fine di concentrare capacità ed essere, in caso di necessità, in grado di generare effetti e non disperdere risorse umane e materiali.

Un cenno alla già citata area dell'Indo-Pacifico appare necessario; partendo dall'assunto che l'Italia ha interesse a mantenere la stabilità della regione ed evitare approcci escalatori, le crescenti relazioni industriali con paesi *like-minded* impongono una relazione cooperativa, per la cui natura si ritiene più opportuno ricorrere a strumenti di diplomazia militare e o alle esercitazioni piuttosto che a strumenti marcatamente operativi (legge 145/2016).

Di seguito sono delineate le linee guida a carattere generale che discendono dalle linee d'azione indicate dal Governo, e a cui si informa l'impianto missioni:

- esprimere una postura, presenza e profilo militare coerente con il conseguimento degli obiettivi nazionali declinati nei singoli quadranti;
- strutturare le attività di cooperazione bilaterale in funzione della tutela di interessi nazionali;
- utilizzare un approccio multidominio nelle fasi di pianificazione ed esecuzione delle operazioni militari;



- incardinare le attività di costruzione di capacità (*defence capacity building*) su un impianto che preveda la fornitura di equipaggiamento, l'addestramento e il sostegno logistico (logica *equip/train/sustain*);
- consolidare il ruolo di importante contributore nelle principali Organizzazioni Internazionali di riferimento (NATO, UE e ONU);
- contribuire alle missioni civili dell'Unione Europea in maniera flessibile.

Sul piano della declinazione delle azioni funzionali al perseguimento degli obiettivi strategici, la concettualizzazione sopra descritta si tradurrà in:

➤ **MEDITERRANEO:**

- garantire adeguata presenza nel Mediterraneo nei diversi domini a sostegno degli interessi nazionali;
- ampliare le cooperazioni bilaterali in Nord Africa nell'ottica di mitigare e gestire il fenomeno migratorio.

➤ **EUROPA:**

• nei **Balcani:**

- mantenere profilata presenza nei Balcani Occidentali per contribuire al mantenimento della stabilità e di adeguate condizioni di sicurezza;
- nell'ambito della postura di Difesa e Deterrenza della NATO, concentrare gli sforzi italiani nei dispositivi militari nei Paesi del sud-est dell'Alleanza.

• nel **quadrante nord-orientale dell'Alleanza**, mantenere una contenuta presenza nazionale atta a mostrare solidarietà alleata.

➤ **AFRICA:**

• in **Sahel e Golfo di Guinea:**

- rafforzare le attività di cooperazione militare bilaterale, sincronizzandole quando possibile con gli sforzi nelle Organizzazioni Internazionali;
- mantenere la presenza navale a supporto delle priorità nazionali.

• nel **Corno d'Africa**, rafforzare la cooperazione bilaterale, sincronizzandola con gli sforzi nelle Organizzazioni Internazionali.

➤ **MEDIO ORIENTE E OCEANO INDIANO NORD-OCCIDENTALE (NWIO):**

- Incrementare le cooperazioni bilaterali, anche in chiave di sicurezza energetica.
- mantenere una presenza aeronavale e proiettare capacità multi-dominio a supporto degli interessi nazionali, con particolare riferimento alla salvaguardia della libertà di navigazione.

È intendimento del Governo, pertanto, prorogare la partecipazione alle missioni e operazioni internazionali di seguito indicate per il **periodo 1° gennaio 2024 - 31 dicembre 2024:**

• EUROPA:

- NATO *Joint Enterprise* nei Balcani (scheda **1/2024**);
- EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (scheda **2/2024**);
- *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* UNFICYP (scheda **3/2024**);
- NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda **4/2024**);
- EUNAVFOR MED operazione *Irini* (scheda **5/2024**);
- EUMAM Ucraina (scheda **6/2024**);

• ASIA:

- *United Nations Interim Force in Lebanon* - UNIFIL (scheda **7/2024**);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi MIBIL (scheda **8/2024**);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (scheda **9/2024**);
- Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda **10/2024**);
- NATO *Mission in Iraq* (scheda **11/2024**);
- *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* - UNMOGIP (scheda **12/2024**);



- Personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (scheda **13/2024**);
- AFRICA:
 - *United Nations Support Mission in Libya* - UNSMIL (scheda **14/2024**);
 - Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda **15/2024**);
 - Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda **16/2024**);
 - Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda **17/2024**);
 - *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO (scheda **18/2024**);
 - *Multinational Force and Observers* in Egitto - MFO (scheda **19/2024**);
 - *European Union Training Mission Somalia* - EUTM Somalia (scheda **20/2024**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane, dei funzionari yemeniti e delle forze armate gibutiane (scheda **21/2024**);
 - Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda **22/2024**);
 - EUTM Mozambico (scheda **23/2024**);
 - EUMPM Niger (scheda **24/2024**);
 - Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Burkina Faso (scheda **25/2024**);
- POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:
 - *"Mediterraneo Sicuro"*: dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Marina libica (scheda **26/2024**);
 - Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda **27/2024**);
 - *NATO Implementation of the Enhancement of the Framework for the South* (scheda **28/2024**);
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda **29/2024**);
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (scheda **30/2024**);
 - *NATO Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda **31/2024**);
 - NATO: dispositivo per la presenza nell'area sud-est dell'Alleanza (*enhanced Vigilance Activities - Forward Land Forces*) (scheda **32/2024**);
 - NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*enhanced Forward Presence - Forward Land Forces*) (scheda **33/2024**);
- PARTECIPAZIONE DI PERSONALE DELLA DIFESA ALLE MISSIONI CIVILI:
 - Personale militare impiegato nelle missioni civili istituite dall'Unione Europea (scheda **34/2024**);

Per i medesimi periodi, sono altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda **35/2024**):

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono infine confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda **36/2024**).

Per lo svolgimento delle missioni oggetto di proroga:



- la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 11.166 unità; la consistenza media è pari a 7.632 unità;
- il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari complessivamente a **€1.365.148.673,00**;
- la **relazione tecnica** di quantificazione degli oneri riferiti alla durata programmata tiene conto delle quote di spesa relative all'adempimento di obbligazioni esigibili nell'anno 2024 ovvero nell'anno 2025, in linea con quanto previsto dalla legge n. 196/2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica), in materia di impegno e pagamento di spese. Il fabbisogno finanziario complessivo risulta, pertanto, così distribuito:
 - 2024: **€ 1.075.798.673,00**;
 - 2025: **€ 289.350.000,00**.

Per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'AISE il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari a **euro 30.000.000,00**.

Nelle schede di seguito redatte sono indicati, a livello complessivo e per ciascuna missione:

8. Area geografica di intervento e sede.
9. Mandato internazionale, obiettivi e termine di scadenza.
10. Base giuridica di riferimento.
11. Composizione degli assetti da inviare.
12. Numero massimo delle unità di personale.
13. Durata programmata.
14. Fabbisogno finanziario per la durata programmata.

Le sedi indicate nelle singole schede sono quelle principali, dove cioè viene schierato il personale nazionale. Ciò non preclude l'invio di personale presso altre sedi, anche in Paesi al di fuori dell'area geografica di intervento, dove vengono svolte attività direttamente collegate all'impiego operativo dello strumento militare nazionale nella specifica missione, quali sono le attività di pianificazione operativa, ricognizioni, sopralluoghi operativi, coordinamento operativo.

Per esigenze operative ovvero di natura politico-militare, nell'ambito di specifiche missioni bilaterali o multilaterali è possibile lo schieramento di personale nazionale di collegamento presso le missioni stesse, presso gli organi e le istituzioni militari locali ovvero presso le Rappresentanze militari nazionali e/o Uffici Militari presso le rappresentanze diplomatiche nell'area geografica di intervento.

In considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, è prevista la possibilità di transito di assetti e personale tra le missioni NATO *Joint Enterprise* in Kosovo (scheda 1/2024), EUFOR Althea (scheda 2/2024), NATO *enhanced Vigilance Activities - FLF* (scheda 32/2024) e NATO *enhanced Forward Presence - FLF* (scheda 33/2024), nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per tali missioni.

Per ottimizzare il contributo della Difesa alle missioni civili organizzate dal Servizio europeo di azione esterna in ambito PESC-PSDC, è stata altresì inserita la scheda 34/2024, che racchiude le aliquote di personale della Difesa impegnate nelle missioni EULEX Kosovo (scheda 2/2023), EUAM Iraq (scheda 12/2023), EUCAP Sahel Niger (scheda 20/2023), EUCAP Somalia (scheda 26/2023), EUBAM Libia (scheda 16-bis/2023), ovvero di altre iniziative PESC-PSDC a connotazione civile. Il contributo della Difesa a tali ambiti, che non prevedono funzioni di natura esecutiva, avverrà nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per tali missioni.

In considerazione della contemporanea presenza di numerose iniziative finalizzate alla presenza, sorveglianza e sicurezza degli spazi marittimi nel Mar Rosso, Golfo di Aden, Oceano Indiano Nord-Occidentale e Golfo Persico, ove è in istituzione la missione EUNAVFOR ASPIDES (di nuovo avvio da parte dell'Unione Europea), le aliquote di personale della Difesa e di mezzi impegnate nelle missioni EUNAVFOR ATALANTA (di cui alla scheda 24/2023), EMASOH (scheda 33/2023),



Combined Maritime Forces (di cui alla scheda 14/2023) sono state inserite, unitamente a quelle della citata EUNAVFOR ASPIDES, nella scheda 26-bis/2024 (Missioni e impegni operativi internazionali da avviare nel 2024), atta a ottimizzare e sincronizzare gli sforzi della Difesa in funzione del perseguimento degli interessi nazionali di volta in volta prevalenti.

Il numero massimo delle unità di personale e di mezzi previsti per ciascuna scheda non comprende gli avvicendamenti e l'invio di *team* per esigenze di carattere tecnico, ispettivo e logistico a supporto delle missioni. Tali volumi aggiuntivi non determineranno, comunque, variazioni del perimetro finanziario approvato.



SCHEDA 1/2024

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata **Joint Enterprise**.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Balcani.
Sede: KFOR HQ Pristina.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Joint Enterprise ha il mandato di dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco, fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operations Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR). In particolare:

- **Kosovo Force (KFOR)**, con il mandato di contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit (MSU)*, riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Regional Command West (RC-W)*, con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e Macedonia del Nord, per contribuire alla sicurezza e alla libertà di movimento di KFOR;
- **NATO Headquarters Sarajevo**, con lo scopo di fornire consulenza alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia-Erzegovina nella struttura integrata NATO;
- **Military Liaison Office (MLO) Belgrado**, costituito sulla base del "Partnership for Peace programme" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, con lo scopo principale di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Costituisce quindi un importante punto di contatto vitale tra l'Alleanza e il Ministero della difesa serbo.

È confermata la presenza nel contingente nazionale in caso di necessità di un *team* per la sicurezza cibernetica, nonché lo schieramento, a invarianza numerica, di personale nazionale appartenente al NATO *Joint Force Command* di Napoli (JFCNP), a supporto della missione.

Continua ad essere assicurata una forza di riserva in prontezza (*Operational Reserve Forces Battalion* della NATO per l'area di operazioni dei Balcani – circa 700 unità) basata in Italia, pronta a intervenire in caso di necessità. Tale forza in prontezza, comune alle operazioni *Joint Enterprise-KFOR* in Kosovo e *EUFOR Althea* in Bosnia-Erzegovina, è impiegata al fine di scongiurare il degrado delle condizioni di sicurezza nella regione in considerazione dell'attuale crisi internazionale nell'est Europa. L'impiego dell'ORF ha una durata predeterminata specificata negli ordini operativi e la presente scheda ne contempla l'attivazione, in riferimento



al Kosovo o alla Bosnia-Erzegovina, per finalità operative ovvero per un'attività di verifica della capacità operativa in teatro (*Operational Rehearsal*).

In considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, è possibile la collaborazione e il coordinamento tra le operazioni NATO *Joint Enterprise* (presente scheda), EUFOR *Althea* (scheda 2/2024), NATO *enhanced Vigilance Activities - FLF* (scheda 32/2024) ed *enhanced Forward Presence - FLF* (scheda 33/2024). Saranno quindi possibili supporti l'osmosi di assetti e personale tra le quattro operazioni. In tal senso, eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti dalle schede relative alle altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le quattro missioni. Per esigenze operative ovvero di natura politico-militare, nell'ambito della missione è possibile lo schieramento di personale nazionale di collegamento presso la missione stessa, presso gli organi e le istituzioni militari locali ovvero presso le Rappresentanze militari nazionali e/o Uffici Militari presso le rappresentanze diplomatiche.

La consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è ridotta a 1.550 unità, includendo le 700 unità dell'ORF.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **UNSCR 1244 (1999), 1575 (2004)**;
- **Military-technical agreement** between NATO and the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia in data 9 giugno 1999;
- deliberazione del Consiglio dei ministri del 1 maggio 2023;
- risoluzioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati approvate, rispettivamente, in data 27 e 29 giugno 2023.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **n. 455**;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: **n. 1**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **1.550 unità**.

6. DURATA PROGRAMMATA: **1° gennaio 2024 - 31 dicembre 2024**.

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA:

euro 122.141.341,00 di cui euro **23.000.000,00** per obbligazioni esigibili nel 2025.

